



**EARTH** and *Fire*  
*la ceramica dei grandi maestri*

*Dal 3 Settembre al 30 Ottobre*  
*tutti i Sabati e le Domeniche*

## Monta UN PERCORSO ITALIANO

Pensare che artisti, come Boetti, Cattelan , Vettor Pisani, artisti che hanno fatto dell'arte un percorso dettato più dal concetto che dalla pratica artistica, si siano avventurati nel mondo della ceramica , può lasciare interdetti. Eppure basterebbero le ironiche ceramiche di Maurizio Cattelan a farci capire quanto il materiale ceramico sia duttile, plasmabile e decorabile nei modi e nelle maniere più impensate. Trovarsi di fronte alle sperimentazioni di artisti come Marco Nereo Rotelli o Ferruccio D'Angelo che usano la ceramica per ingaggiare una sorta di lotta, tra materia e pensiero, o come nel caso di Luigi Mainolfi che lo utilizza come medium tout court del suo fare arte, ci può far comprendere come la pratica della ceramica possa trovare, attraverso l'arte contemporanea e ancor più l'arte di tono concettuale, uno sfogo e un modo di autoreplicarsi all'infinito, senza barriere ne costringimenti.

# MONTÁ

## UN PERCORSO ITALIANO

**Boetti** piatto in ceramica con linea blu

**Cattelan** coppia vasi

**Clemente** tazzine

**Ferruccio D'Angelo** vaso smaltato

**Esposito** piatto grande in ceramica

**Mainolfi** scultura in terra cotta

**Pistoletto** tazzina

**Rovella** cubo

## Alighiero Boetti

Alighiero Boetti (1940-1994) – o Alighiero e Boetti come si firma a partire dal 1971 – nasce a Torino dove esordisce nell'ambito dell'Arte Povera nel gennaio del 1967. Il genio torinese nacque da una famiglia del Monferrato nobile e decaduta. Una vita avventurosa e anticonformista, se pure breve, quella di Boetti, che raggiunse da autodidatta il rango di artista di spicco dell'Arte Povera alla fine degli anni '60, aderendo insieme ai compagni al rifiuto della grandeur dei dipinti a olio e delle statue in marmo per lavorare con materiali quotidiani e organici come l'ardesia, la cera, il legno e il feltro.

Nel 1972 si trasferisce a Roma, contesto più affine alla sua predilezione per il Sud del mondo. Già l'anno precedente ha scoperto l'Afghanistan e avviato il lavoro artistico che affida alle ricamatrici afgane, tra cui le *Mappe*, i planisferi colorati che riproporrà lungo gli anni, come registro dei mutamenti politici del mondo.

Artista concettuale, versatile e caleidoscopico, moltiplica le tipologie di opere la cui esecuzione – in certi casi – viene delegata con regole ben precise ad altri soggetti e altre mani, assecondando il principio della necessità e il caso così le *biro* (blu, neri, rossi, verdi) in cui la campitura tratteggiata mette in scena il linguaggio; così i ricami di lettere, piccoli o grandi, e multicolori; o i *Tutto*, fitti puzzle in cui si ritrovano silhouette eterogenee tra cui sagome di oggetti e di animali, immagini tratte da riviste e carta stampata, e molto altro, davvero 'tutto'.

Tra le mostre più significative degli ultimi anni è stata realizzata la grande retrospettiva *Game Plan* in tre prestigiose sedi (il [MOMA di New York](#), la [Tate di Londra](#), il [Reina Sofia di Madrid](#)).

Dell'ampio corpus di opere molte sono conservate in diverse sedi museali italiane ed internazionali, tra cui il Centre Pompidou di Parigi, Stedelijk Museum, il MOCA di Los Angeles.

La sua opera nonché la sua figura d'artista hanno fortemente influenzato la generazione successiva e gli artisti di oggi, in Italia e nel mondo.

## Maurizio Cattelan

Nato a Padova in una famiglia non legata al mondo dell'arte, **Maurizio Cattelan** è sempre stato appassionato di **radiotecnica**, trascorrendo ore e ore della sua infanzia e della sua adolescenza smontando vecchi oggetti, come televisori e radio. In questo modo ha iniziato a sviluppare delle competenze nel tagliare e assemblare diversi tipi di materiali e da qui è nata la decisione di frequentare un Istituto tecnico industriale.

Nonostante la vita professionale lo abbia portato a sperimentare diversi lavori, come cameriere e giardiniere, la passione nel creare composizioni non è mai venuta a mancare, tanto che Cattelan inviava le foto delle sue creazioni alle **gallerie d'arte di molti paesi del mondo**. La prima che ha accettato una delle sue proposte è stata la **Galleria Neon di Bologna** e da quel momento la sua vita è cambiata.

Un aspetto molto importante per capire la **visione di artista di Cattelan** riguarda proprio la sua **formazione di autodidatta**. Sono tantissime le persone che sostengono che per diventare artisti sia necessario frequentare scuole e accademie prestigiose, ma lui non è di questo avviso e non sembra che la sua visione lo abbia danneggiato, anzi. Durante alcune interviste ha svelato che per lui è molto più importante **sviluppare i talenti dell'ascolto e del confronto**, piuttosto che frequentare scuole costose ed è proprio attraverso alcuni incontri avuti in gioventù con studenti e artisti che ha imparato molto sul suo lavoro.

## Francesco Clemente

si dedica alle arti figurative, si interessa di musica, di poesia e di letteratura. Esplora tutte le vie, approfondisce ogni forma espressiva, usa indifferentemente molte tecniche, senza prediligerne nessuna, e sceglie i diversi materiali secondo le proprie inclinazioni, le necessità del caso o le esigenze dell'immagine. I suoi acquarelli, i pastelli, i dipinti ad olio, i disegni, gli affreschi, i mosaici, raccontano un mondo in costante divenire, in perpetuo mutamento. Le sue opere sono sempre connesse con un itinerario di viaggio, si riferiscono alle tradizioni culturali del paese visitato, riportano le voci di terre lontane, si intrecciano con la biografia personale dell'artista alimentandosi delle passioni, dei desideri e delle emozioni che lo animano. Nomade per vocazione, Clemente nasce a Napoli, si trasferisce a Roma negli anni Settanta per iscriversi alla facoltà di Architettura e qui incontra **Alighiero Boetti**, Luigi Ontani e Cy Twombly, la cui pittura ricca di segni e di linee lo impressiona profondamente. Nel decennio successivo va a vivere a New York dove entra in contatto con la vivace vita culturale della città. In questo stesso periodo viaggia attraverso l'India, dove torna ripetutamente e vi soggiorna per lungo tempo. L'immersione nella tradizione indiana e orientale sarà una fonte di ispirazione costante per lo sviluppo di una materia densa di riferimenti iconografici complessi e per la sensibilità privata e diaristica che caratterizza molte sue opere. Si avvicina al disegno e in seguito alla pittura dopo numerose esperienze artistiche e umane e sviluppa progressivamente un linguaggio intensamente personale e di matrice soggettiva. In costante equilibrio tra una dimensione narrativa e una immaginativa pone la figura umana al centro dei suoi interessi. Il corpo come linea di confine che divide l'interno dall'esterno diventa uno strumento per l'approfondimento di se stesso e per la conoscenza della realtà che lo circonda. Sin dall'inizio si dedica al tema degli autoritratti, che approfondisce lungo tutto il corso della sua carriera. Spesso l'artista compare con occhi ingranditi oltre misura oppure il suo corpo è soggetto a distorsioni e deformazioni. In *Autoritratto senza specchio*, 1979, la postura scorretta delle gambe e delle braccia rappresenta una modalità per affrontare il mondo da un'altra angolazione, lontana dalla visione corrente della maggioranza delle persone. E' un modo per osservare se stessi e gli altri da prospettive diverse, insolite, una sorta di documentazione dell'io la cui continua ripetizione non definisce una frammentazione o dispersione, ma rappresenta sempre una nuova rinascita. In questo, come in altri disegni, attraverso uno stile aperto che esalta il valore delle relazioni e delle assonanze, i giochi combinatori e le analogie visive, gli ideogrammi e la libera immaginazione, Clemente dilata la propria inclinazione naturale al frammento, aprendo il suo mondo espressivo alle potenzialità delle linee. Frammenti di corpi, di emozioni impresse su carta o su tela, di forme complesse oppure estremamente semplici e stilizzate, sezioni di tempo e di spazio, lacune e fragilità, si addensano nell'immaginario poetico dell'artista, popolano la superficie dei suoi lavori. Le immagini si fondono e si confondono, si rianimano senza un significato preciso, non rincorrono interpretazioni concettuali, ma si offrono al piacere della vista nello spazio della superficie che le accoglie. Attraverso un processo di continua metamorfosi e mutazione, le forme trasmigrano, abbandonano il contesto culturale a cui appartengono per ripresentarsi in maniera diversa in un altro angolo di mondo, come succede per il quadro in collezione che riporta l'eco degli interessi cosmopoliti dell'artista. Tra il giugno e il settembre del 1982 Clemente dipinge *Il cerchio di Milarepa*, (pubblicato precedentemente con il titolo *The Midnight Sun IX- Il sole di mezzanotte IX*). L'opera appartiene a un ciclo di dodici tele, ideato quale replica di un altro gruppo di dipinti *The Fourteen Stations* (Le quattordici stazioni) e realizzato durante un soggiorno a Capri. Il soggetto si ispira a una tradizione orientale e la suggestione per la figura di un monaco buddista che dedicò l'intera esistenza alla ricerca dell'illuminazione, trova riscontro nella densa superficie materica formata da più strati pittorici. Nella stratificazione delle immagini senza un interesse preciso, ma solo per la gioia di incontrarsi possiamo leggere le molteplici e estenuanti prove a cui fu sottoposto

l'eremita durante la sua vita terrena. Quello di Francesco Clemente è un contesto pittorico che si nutre di invenzioni libere, una pittura di confine, un'arte che accoglie il passato e il presente, l'occidente e l'oriente, intimamente autobiografica, che racconta di viaggi, che offre voce al suo io più profondo e si alimenta della sua vita e delle sue esperienze personali.

## Ferruccio D'Angelo

è nato a Civita (Cosenza); frequenta l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e conclude gli studi discutendo una tesi su Piet Mondrian e il Neoplasticismo. Attualmente è docente di Teoria e Metodi della Comunicazione Visiva e Discipline Plastiche presso il Primo Liceo Artistico di Torino.

Nella prima parte del suo percorso artistico, si dedica a una serie di passaggi stilistici che lo porteranno a una ricerca pittorica che muove da subito verso i grandi movimenti dello Spazialismo Informale del quale condensa le esperienze salienti dei massimi esponenti, dall'action painting di Pollock, Willem de Kooning e Franz Kline. È affascinato in particolar modo dal milanese Lucio Fontana e dal russo (ma naturalizzato americano) Marc Rothko.

Nella seconda metà degli anni '80 conosce personalmente alcuni esponenti dell'arte povera (Merz, **Pistoletto**, Zorio,) con i quali entra in rapporti di amicizia presso lo Studio Noacco, propria galleria di riferimento. In seguito sviluppa una ricerca sul ruolo dell'arte nel nuovo contesto sociale, in un nomadismo linguistico che va dalla pittura alla scultura, all'installazione. L'artista trova le sue fonti d'ispirazione nelle fascinazioni e nelle ambiguità della società contemporanea: residui o scarti industriali, lattine, bidoni, pellicole fotografiche, cartone, elevati a simbolo della condizione contemporanea, diventano protagonisti delle sue opere (L'albero della vita, l'albero della morte, Galleria Gabriele Fasolino, 1987; Un operaio, Studio Noacco, 1989; Cinema, Galleria Piero Cavellini, Milano, 1991; Galleria Unimedia, Genova). Nel 1992 partecipa a D'ora in avanti, 30 giovani artisti, 44° Premio Michetti, Fondazione Michetti, a cura di Renato Barilli, e l'anno successivo è presente alla Biennale d'Arte Contemporanea Rentrée Premio Marche. A Torino, nel 1994 partecipa a Il giardino dell'arte, Ex zoo Parco Michelotti, e a Equinozio d'autunno (Galleria Franz Paludetto, Castello di Rivara); nel 1995 è presente con un'installazione al Museo del Paesaggio di Verbania. E ancora nel 1997 realizza una serie di dipinti sul coperchio di bidoni della spazzatura ad Officina Italia, presso la Galleria d'Arte Moderna di Bologna, e partecipa a Va pensiero. Arte italiana 1984-1996, promossa dai Musei Civici di Torino. Negli anni successivi, ancora una serie di mostre personali e pubbliche. Tra queste, Una Babele post moderna (Palazzo Pigorini, Parma, 2002); Interni Italiani 4. Novarum (Istituto Italiano di Cultura di Copenaghen, 2005); BAM/Biennale d'Arte Moderna e Contemporanea del Piemonte (Villa Giulia, Verbania, 2006). BAM Project ArtDesign (Villa Giulia, Verbania, 2008); Biennale Internazionale di Sabbioneta (Mantova, 2010); Biennale Internazionale di Jinan (Cina, 2010); Un'Altra Storia ex chiesa di San Francesco (Como, 2011); Via col Vento, Museo Arte Bambina (Vittorio Veneto, Treviso, 2012); Un'Altra Storia2. Arte Italiana 1980-1990" (CCC-T Ex Birrificio Metzger, Torino, 2012); BAM Piemonte Project 5Contemporary Photobox (Chieri, 2012); Museo dei Brettii e degli Enotri (Cosenza, 2012).

Nell'ultimo decennio l'artista si sgancia dalle tematiche fisse alle quali non è più interessato. S'interroga sui mille perché dell'esistenza, sulle problematiche della luce, dell'ombra, della forma, dello spazio, della materia e dello scorrere del tempo. A chi gli chiede "Quali sono i tuoi soggetti?", lui risponde: "I miei soggetti sono le domande che mi pongo".

Hanno scritto di lui:

Lucio Cabutti, Sandro Cherchi, Elena Pontiggia, Maria Teresa Roberto, Francesco Poli, Edoardo Di Mauro, Viana Conti, Boris Brollo, Maria Campitelli, Sandro Ricaldone, Renato Barilli, Aldemar Schiffkorn, Enrico Crispolti, L. Spadano, Tiziana Conti, R. Boston, L. Borghesan, A. Mistrangelo, Angelo Dragone, Mirella Bandini, Samuele Mazza, Cristina Morozzi, R. Di Caro, Lisa Parola, F. Fanelli, W. Santagata, N. Corradini, Arturo Quintavalle, Vincenzo Sanfo, Stefania Provinciali.

## Enzo Esposito

(Benevento, 1946) il suo percorso artistico ha avvio nel clima dell'arte concettuale a cui non si sottrae producendo opere di grande rigore descrittivo-formale. Segue una breve fase in cui impiega il mezzo fotografico per transitare alla fine degli anni Settanta alla pittura attraverso gli "spazi ambientali" (pareti e soffitti) messi a disposizione da gallerie pubbliche e private. Nel 1977 realizza le prime installazioni intese come veri e propri spazi-ambienti dipinti di grandi dimensioni utili per connotare il rapporto colore-spettatore con un forte coinvolgimento emozionale.

È invitato nel 1980 dal critico Renato Barilli a far parte del movimento artistico Nuovi-nuovi presentato per la prima volta a Bologna in una grande esposizione nelle sale della Galleria Civica d'Arte Moderna. A questo periodo appartiene la produzione di grandi tele, ma soprattutto l'impiego di supporti aggiuntivi per contenere la fuoriuscita di colore dalla forma regolare della superficie della tela. Spazi colorati che come membrane si sovrappongono parzialmente agli spazi cromatici dipinti sulla tela e nel contempo fuoriescono come propaggini alla ricerca di spazi e superfici nuove. I colori che impiega sono ricchi di accensioni cromatiche brillanti in una sorta di espressionismo astratto caratterizzato dalla presenza costante di un segno più o meno ampio, più o meno materico che ricorda una "π" greca.

Verso la fine degli anni Novanta è attratto dal materiale ceramico soprattutto per la luminosità e l'esaltazione cromatica che sanno fornire gli smalti cotti, ma anche per la possibilità di condensare, rarefare e incidere il supporto duttile e plasmabile della nuova materia impiegata. La sua carriera artistica comprende numerosissime mostre personali allestite in Italia e all'estero, in spazi pubblici e privati tra cui vanno ricordati Palazzo Reale di Caserta, il Palazzo Reale di Milano con Pittura ambiente, il Museo d'Arte Moderna di Parigi e la Galleria Civica d'Arte Moderna di Torino.

## Luigi Mainolfi

Luigi Mainolfi si è distinto fra quanti, in Italia, dalla fine degli anni Settanta hanno intrapreso nuovi percorsi nella figurazione pittorica e scultorea, legandola a vario titolo alle tradizioni culturali del nostro Paese. Ha inoltre elaborato coerentemente un suo personale linguaggio, con il quale ha inteso praticare una scultura realizzata con materiali naturali come terracotta, gesso, legno, pietra lavica, oltre che con fusioni in bronzo. Attraverso la scultura, Mainolfi evoca le culture popolari da cui egli stesso proviene mescolandole con la memoria culturale del suo essere artista.

Noto a livello internazionale, è uno dei principali rappresentanti della cosiddetta scultura post-concettuale, impostasi al principio degli anni ottanta. Sin dagli esordi realizza sculture utilizzando materiali poveri e naturali (terracotta, gesso, legno, pietra lavica) e fusioni in bronzo. Dopo gli studi di pittura all'Accademia di belle arti di Napoli è attratto dal panorama artistico e culturale torinese e nel 1973 vi si trasferisce. In questo periodo, si mantiene lavorando come guardia giurata presso lo stabilimento Michelin nei pressi di corso Umbria, poi successivamente chiuso. I primi lavori, realizzati fra il 1972-76, indagano il corpo e il gesto: nelle prime esposizioni e performance, presenta calchi del proprio corpo in gesso che lascia consumare nell'acqua facendo sì che la scultura si trasformi e si

degradi, come accadde a Cavriago nel 1977 o li fa precipitare dall'alto al suolo come nella performance presso la Galleria civica d'arte moderna di Bologna dello stesso anno.

Nel 2001 l'artista è scelto come rappresentante dell'Italia per uno scambio tra il nostro paese e il Giappone. Approda al Museo d'arte contemporanea di Sapporo dove realizza per il parco Mainolfi *swims in the water of Hokkaido* e *Colonne di Sapporo*. A conferma della critica del suo percorso artistico riceve diversi riconoscimenti ufficiali: nominato nel 2007 membro dell'Accademia nazionale di San Luca. In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia il Palazzo Madama di Torino ha ospitato da aprile a novembre 2011, nell'Atrio Juvarriano, una grande installazione dell'artista dal titolo *Torino che guarda il mare*. Tra il 1979 e 1980 realizza la *Campana* alla galleria Tucci Russo di Torino e *La sovrana inattualità* al Padiglione d'arte contemporanea di Milano nel 1982.

## Enzo Rovella

Vive e lavora a Catania dove è nato nel 1966.

Nel 1997 tiene una personale nella galleria Sergio Tossi di Prato curata da Demetrio Papanoni che lo invita anche a partecipare a Roma alla collettiva "Giro d'Italia: Palermo" all'Attico di Fabio Sargentini.

Nel 2003 partecipa alla 14° Quadriennale di Roma (Anteprima, Napoli, Palazzo Reale).

Nel 2005 espone alla 2° Biennale di Pechino curata da Vincenzo Sanfo del Centro Italiano per le Arti e la Cultura.

Nel 2007 realizza una personale al Monastero dei Benedettini di Catania curata da Beatrice Buscaroli e una alla galleria Bianca Maria Rizzi di Milano presentata da Alberto Zanchetta.

Nel 2010 tiene una personale alla galleria Antonio Battaglia di Milano curata da Lucio Barbera e partecipa ad una importante collettiva *Neoicomoduli* alla Galleria Regionale di Palazzo Bellomo a Siracusa curata da Carmelo Strano.

Nel 2011 espone in una bipersonale con Michele Ciacciofera alla Fondazione Sambuca di Palermo curata da Paolo Falcone. Nello stesso anno partecipa alla mostra "Sicilia sopra tutti" alla Galleria d'Arte Contemporanea Montevergini di Siracusa curata da Duccio Trombadori e alla 54° Biennale di Venezia (padiglione Sicilia) invitato da Vittorio Sgarbi.

Nel dicembre 2012 espone a Pechino e viene premiato con la 2° Cup International of Art Water Cube. Una sua opera cm 200x200 viene acquisita dalla città di Pechino per il museo del Water Cube.

Per la manifestazione "Il Rito della luce 2014", organizzata dalla Fondazione Fiumara d'Arte di Antonio Presti, realizza una grande pittura murale donata alla città di Catania.

Tra il 2014 e il 2015 partecipa ad "Artisti di Sicilia" a cura di Vittorio Sgarbi allestita alla Tonnara di Favignana, Museo ex stabilimento Florio, a Palazzo S. Elia a Palermo e al Museo Civico Castello Ursino di Catania.

Nel 2017 viene allestita a Palazzo Nicolaci di Noto la sua prima antologica a cura di Francesco Gallo. Una mostra con opere che testimoniano tutto il percorso artistico dell'autore dagli inizi della sua carriera.

Nel 2020 partecipa alla mostra “Novecento, da Pirandello a Guccione” a cura di Vittorio Sgarbi, Noto, Convitto delle Arti.

Nel 2021 viene allestita all’ ex Convento del Ritiro di Siracusa una sua personale dal titolo “Secret Daimon” a cura di Ornella Fazzina.

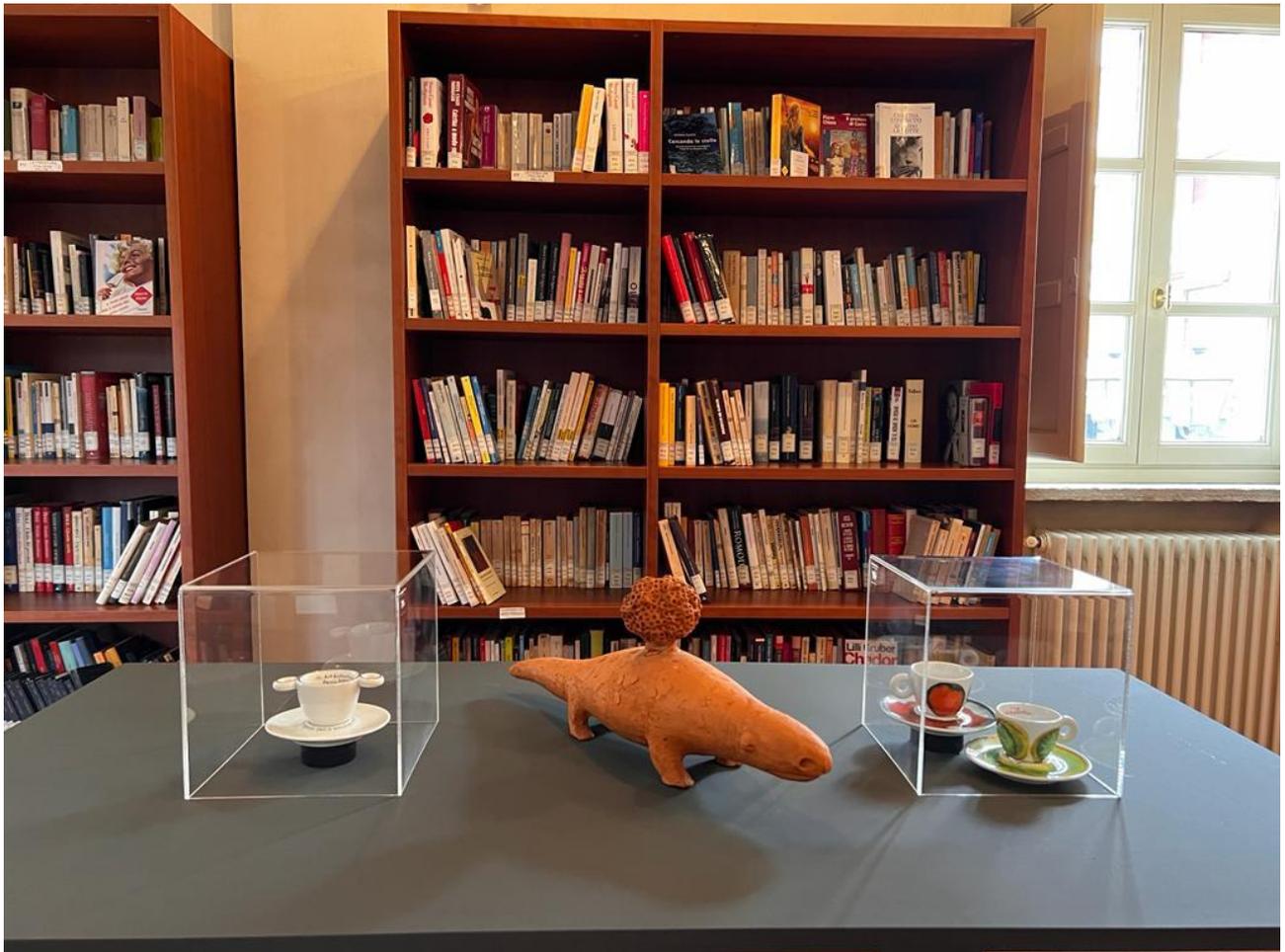
Sue opere sono state acquisite dal Museo Water Cube di Pechino, dal Comune di Alcamo per il Museo del Vino (Castello dei Conti di Modica), dal MUSEUM di Bagheria e dal Museo d’Arte Moderna e Contemporanea, Palazzo Belmonte Riso di Palermo e da diverse fondazioni private. Sono più di settanta le mostre (tra personali e collettive) a cui ha partecipato.



VASI MAURIZIO CATTELAN



PIATTO ALIGHIERO BOETTI



TAZZINA BIANCA MICHELANGELO PISTOLETTO

SCULTURA IN TERRA COTTA LUIGI MAINOLFI

SET DI DUE TAZZE FRANCESCO CLEMENTE



VASO SMALTATO D'ANGELO



CUBO ENZO ROVELLA

PIATTO IN CERAMICA ESPOSITO

VASO SMALTATO D'ANGELO